

Consuntivo del presidente dell'Odcec di Roma, Longobardi, a meno di un anno dalla scadenza del mandato

Un bilancio positivo per l'Ordine

Su riorganizzazione degli uffici, formazione e comunicazione

DI GERARDO LONGOBARDI
PRESIDENTE ODCEC DI ROMA

Quest'anno il tradizionale volume "Rapporto sulle attività svolte dall'Ordine nel corso dell'anno", riferito al 2011 (disponibile anche in formato elettronico sul sito www.odcec.roma.it), rappresenta per il Consiglio in carica un sostanziale consuntivo delle attività svolte nel corso dell'intero suo mandato. Un periodo di grande e proficuo lavoro che ha consentito, a me personalmente e al Consiglio tutto, di arricchire la nostra sensibilità umana attraverso l'incontro, la conoscenza e l'apprezzamento dei tanti colleghi con i quali ci siamo relazionati e che ci hanno migliorato come professionisti e come persone.

Quello dal 2008 ad oggi è stato un periodo per certi versi storico per l'Ordine di Roma, in quanto si è trattato della prima Consilia-tura dell'Albo unico. E l'unità del Direttivo e la collegialità con la quale ha costantemente operato, rappresentano il tratto distintivo di questi anni di mandato.

Il contesto socio economico e le pressioni esterne cui è stata sottoposta la nostra Categoria, soprattutto in questi ultimi tempi, hanno messo a dura prova qualsiasi organo rappresentativo

degli interessi dei professionisti; ma proprio la collegialità delle decisioni assunte dal Consiglio dell'Ordine, unitamente alla disponibilità di ascolto delle istanze dei nostri Iscritti, ha permesso di rappresentare in modo efficace le esigenze della base. Con costanza e dedizione siamo riusciti ad ottenere aperture significative dalle Istituzioni e risultati operativi a vantaggio degli Iscritti.

L'attenzione alla comunicazione ha rappresentato l'altro tratto distintivo della gestione di questo Consiglio. La consapevolezza che per una categoria professionale oltre che fare bene è necessario "farlo sapere", in una società dominata da una connessione globale, ha suggerito di effettuare, una verifica costante su questo fronte. Abbiamo promosso sia all'interno, verso gli Iscritti, che all'esterno, verso un'opinione pubblica qualificata, la massima diffusione delle attività del Consiglio, delle istanze della Categoria ma anche dei lavori scientifici e delle proposte normative avanzate dall'Ordine di Roma.

La riorganizzazione degli uffici, effettuata in breve tempo, ha consentito di portare a regime il

funzionamento di una struttura risultante della fusione di due Enti che avevano operato nel tempo con procedure e modelli diversi. Una struttura efficiente che attraverso il monitoraggio costante dell'attività degli Iscritti ha permesso di mettere in evidenza alcune discrasie contenute nella

legge ordinamentale o in alcuni regolamenti emanati dal Consiglio Nazionale. Tra questi, primo tra tutti, il Regolamento sulla Formazione Professionale Continua, messo a dura prova dal nostro Ordine.

E proprio sulla Formazione Professionale Continua i numeri parlano

chiaro: solo nell'anno 2011 sono state offerte dal nostro Ordine ben 388 giornate formative gratuite, sono stati accreditati oltre 400 corsi e la formazione gratuita in aula ha superato le 280.000 ore. A queste vanno aggiunte quelle dell'e-learning. I dati relativi ai flussi e al trend di partecipazione agli eventi formativi in aula e a distanza evidenziano tuttavia la necessità di rivedere alcune impostazioni della regolamentazione della FPC, tenuto anche conto del

fisiologico tasso di mancato assolvimento dell'obbligo formativo.

Nel complesso possiamo affermare che in questo "quasi quinquennio", sono state rispettate le indicazioni contenute nelle linee programmatiche del mandato consiliare e l'obiettivo che ci eravamo posti è stato centrato. Un punto su tutti: oggi il nostro Ordine è un autorevole punto di riferimento sia all'interno della categoria sia tra le istituzioni territoriali di riferimento, dal Tribunale all'Agenzia delle Entrate.

Se gli obiettivi sono stati raggiunti i meriti e i ringraziamenti, nello spirito di un lavoro che è stato corale, vanno, oltre che ai Colleghi Consiglieri, anche ai Colleghi delle Commissioni istituzionali e consultive. Esperti delle materie oggetto della professione che hanno operato costantemente e con dedizione, con la difficoltà di analizzare una produzione normativa bulimica, permanente e senza punti fermi. L'impegno profuso a favore dei Colleghi si è concretizzato non solo nell'organizzazione di corsi di formazione, ma anche nella pubblicazione di studi e approfondimenti e nella costante e tempestiva elaborazione di dati e pareri al Consiglio sui temi più diversi, circostanza che ha consentito all'Ordine di realizzare notevoli economie oltre

che di poter disporre di lavori di alta qualità.

Le nostre attività non avrebbero registrato i successi che hanno ottenuto se non vi fosse stato un costante rapporto con altri Consigli degli Ordini territoriali, in particolare quelli di Milano, Napoli e Torino con i quali, in questi anni, sono state avviate iniziative congiunte, che hanno consentito di intervenire a favore della Categoria a volte in supplenza del nostro Consiglio Nazionale, come accaduto di recente con riferimento a temi quali la consulenza del lavoro o la riforma del processo tributario, col connesso regime di incompatibilità dei giudici tributari. Lo stesso può dirsi della collaborazione con le Associazioni sindacali di categoria con le quali il confronto è stato sempre leale e costruttivo.

Un ringraziamento non formale va anche ai rappresentanti delle Istituzioni del territorio e non solo, con i quali abbiamo avuto il privilegio di lavorare in questi anni.

Oggi siamo una realtà visibile non solo nell'ambito territoriale di riferimento ma per tutta la categoria italiana, spesso minacciata da luoghi comuni e da politiche improprie. Questa autorevolezza è il patrimonio che consegniamo a tutti.



Gerardo Longobardi

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL DL 1/2012

Decreto liberalizzazioni, è davvero una nuova sfida?

DI PAOLA DONATELLI*

Non si può non cogliere una grande discrasia che si è venuta a determinare con l'introduzione dell'art. 9 del D.L. n. 1/2012 Decreto "liberalizzazioni", convertito con la Legge n. 27/2012. Perché se da un lato le tariffe professionali sono state abrogate, dall'altro resta invece invariato l'art. 2233 C.C.

Da gennaio 2012 i professionisti devono redigere un preventivo di massima che, se accettato dal cliente, determina l'accordo fra le parti tramite il conferimento dell'incarico professionale, non necessariamente scritto, anche se la forma scritta è consigliabile.

Quali cambiamenti determina questa novità nella vita professionale?

Il legislatore ha reso obbligatorio un iter che i commercialisti già da tempo seguono nei rapporti con la clientela, confrontandosi quotidianamente con il mercato. La differenza con il passato consiste nell'obbligo del preventivo che, seppur di massima, deve essere dettagliato, indicando per ogni voce di costo spese, onorari e contributi e nel fatto che, all'atto del conferimento dell'incarico e quindi della sottoscrizione del mandato professionale, devono essere rese note al cliente tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento fino alla conclusione dell'incarico. Nel mandato di conferimento dell'incarico devono poi essere indicati gli estremi della polizza assicurativa per responsabilità professionale (la sottoscrizione di detta assicurazione, almeno per i commercialisti, è già prevista nel codice

deontologico).

Obiettivi della norma: trattativa affidata al libero mercato, trasparenza nei rapporti professionista cliente, chiarezza circa la natura dell'opera. Il mercato determinerà le "tariffe", la redazione del preventivo e la trattativa garantiranno al mercato trasparenza e chiarezza.

Essendo state abrogate le tariffe, nel passato spesso un semplice riferimento per quantificare l'onorario, l'incarico deve essere conferito per iscritto così da far prevalere il patto sugli usi, diversamente, essendo rimasto invariato l'art. 2233 C.C., sarà il giudice a decidere proprio secondo gli usi. Il giudice, a tal fine, può anche chiamare in causa l'Ordine professionale affinché dia chiarimenti circa la complessità dell'opera prestata. Si ricorda che il Ministero di Giustizia entro 120 giorni dall'entrata in vigore del Decreto deve pubblicare dei parametri di riferimento per le liquidazioni effettuate da organi giurisdizionali.

L'art. 9 del Decreto "liberalizzazioni" precisa che il compenso deve essere adeguato all'importanza dell'incarico, così come indicato nell'art. 2233 C.C. in cui vi è anche il riferimento al decoro professionale. Gli Ordini perciò, in materia, sono ora tenuti a svolgere una funzione di controllo deontologico, come ad esempio nel caso in cui un professionista richieda senza motivo un onorario eccessivamente esiguo, generando una situazione di concorrenza sleale, comportamento rilevante sotto l'aspetto deontologico.

Conseguenze della norma: il mercato è una nuova sfida anche in termini di pro-

mozione dell'attività professionale.

Il dover redigere preventivi e mandati professionali comporta una diversa organizzazione con aggravio di costi, maggiore impegno ma anche un'analisi più attenta della attività svolta e dell'offerta al cliente, quindi un'opportunità per migliorarsi.

Per redigere il preventivo è necessario scomporre l'oggetto dell'incarico nelle sue diverse parti per evidenziarle e valorizzarle nel preventivo, così da definire l'onorario. Soprattutto all'inizio, deve essere compiuta un'attenta analisi del lavoro per definire un listino, attento del mercato ed anche di eventuali politiche di mercato (sviluppo di un settore, acquisizione di un cliente). Tutto ciò, impegna risorse umane ed economiche. Gli studi devono attrezzarsi dedicando una persona a queste analisi ed alla predisposizione dei preventivi e dei mandati. Il professionista deve diventare imprenditore di se stesso, svolgendo analisi ed applicando sistemi che spesso consiglia ai clienti quando è chiamato a supportarli nelle loro attività, non dimenticando però che l'opera che presta è di natura intellettuale.

Probabilmente, soprattutto nei primi tempi, la tendenza sarà a definire forfait più elevati per non rischiare di conseguire un onorario non adeguato al compimento dell'opera ma si sa, alle novità bisogna abituarsi, e l'esercizio sul campo è la migliore scuola, la sfida consisterà nell'affrontare con nuovo spirito e nuove idee la professione.

* Presidente Commissione Liquidazione Parcelle Odcec di Roma

Corsi Fpc Odcec Roma- Maggio

- 03/05/12 - Falso in bilancio - sede Ordine - h. 15-19
- 03/05/12 - Il transfer pricing - Aula Verde - Facoltà di Economia Tor Vergata - h. 9,00-13,00
- 07/05/12 - Interessi e conflitto di interessi degli amministratori. Rapporti con parti correlate - Sede Ordine - h. 9,00-13,00
- 08/05/12 - Sicurezza e protezione dei dati: scenari e gestione dei rischi - sede Ordine - h. 9,00-13,00
- 08/05/12 - Le verifiche sugli intermediari entratel ed i connessi problemi di privacy - sede Ordine - h. 15,00-19,00
- 09/05/12 - La mediazione civile e commerciale nelle controversie in materia di condominio - sede Ordine - h. 9,00-13,00
- 14/05/12 - Incontri di diritto tributario internazionale Aula Silvano Toti - Viale Romani, 32 - h. 18,00-20,00
- 16/05/12 - Il nuovo redditometro - Teatro Manzoni h. 9,00-13,00
- 21/05/12 - Le cooperative sociali - Sala Casella - h.15,00-19,00

Pagina a cura dell'



Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma

Tel. 06/367211 Fax 06/36721220 - ufficiostampa@odcec.roma.it